



CITTÀ di PESCARA



TITOLO DELL'OPERA LAVORI DI RITRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO VOLTI AL
RECUPERO DEL FABBRICATO EX SCUOLA MUZII DI
PESCARA, AD USO DEL CONSERVATORIO L.D'ANNUNZIO

Committente COMUNE DI PESCARA

Project Manager Arch. Tommaso Vespasiano

Resp. del procedimento Geom. Angelo Giuliante

Progettista Arch. Tommaso Vespasiano

Elaborato:

RELAZIONI

**RELAZIONE PRELIMINARE PER LA
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'
A VAS**

Codice elaborato:

R02

Scala:

Il progettista:
Arch. Tommaso Vespasiano

Il responsabile del procedimento:
Geom. Angelo Giuliante

Project Manager:
Arch. Tommaso Vespasiano

Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale strategica

Indice

1. Introduzione

- 1.1. Quadro normativo di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica
- 1.2. I caratteri della VAS del Progetto di riqualificazione in variante al PRG

2. Rapporto preliminare di Valutazione Ambientale

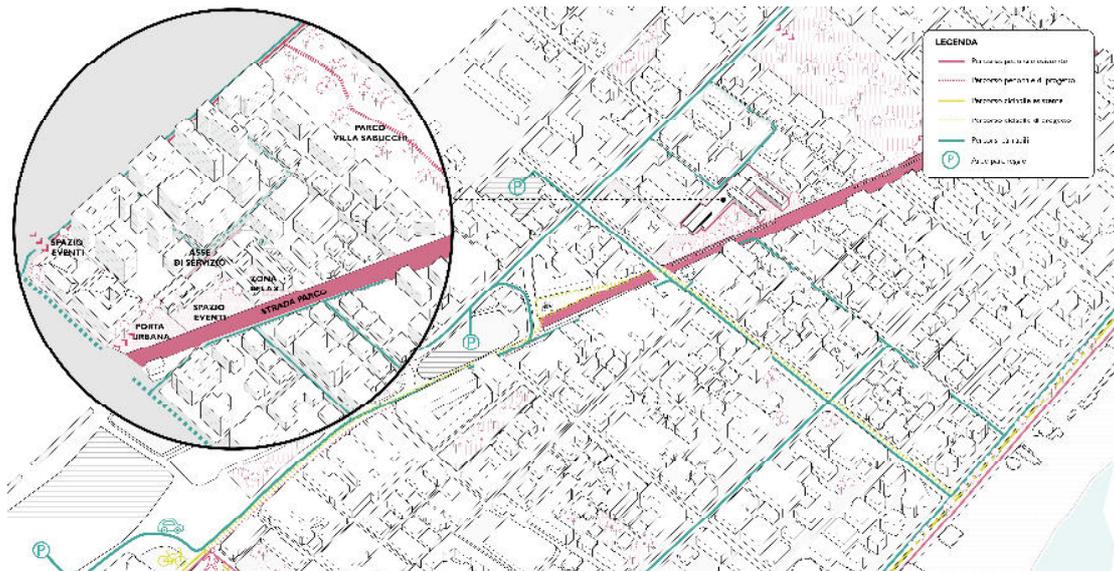
- 2.1. Obiettivi strategici generali di sostenibilità del Progetto in Variante al PRG
- 2.2. Caratteristiche del progetto in Variante al PRG e degli impatti delle aree interessate
- 2.3. Analisi di coerenza:
 - 2.3.1. Analisi di coerenza verticale: rapporto con i piani sovraordinati
 - 2.3.1.1. Vincoli
 - 2.3.1.2. Pianificazione regionale
 - 2.3.1.3. Pianificazione provinciale
 - 2.3.2. Analisi di coerenza orizzontale
- 2.4. Ambiti di influenza spazio-temporale della variante al piano
- 2.5. Definizione soggetti con competenze ambientali coinvolte per la consultazione
- 2.6. Analisi preliminare del contesto di riferimento
 - 2.6.1. Analisi degli aspetti territoriali
 - 2.6.2. Analisi degli aspetti sociali
 - 2.6.3. Analisi delle tematiche ambientali
- 2.7. Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità
- 2.8. Presumibili impatti da variante urbanistica

3. Conclusioni

1. Introduzione

Il presente documento rappresenta il Rapporto Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 12 del Dlgs. 152/06 e s.m.i. del **Progetto di ristrutturazione edilizia ed urbanistica volti al recupero del fabbricato ex-scuola Muzii di via Saffi per il Conservatorio di Pescara**, che, in quanto non conforme allo strumento urbanistico vigente, dovrà essere approvato in variante al PRG attraverso l'istituto dell'Accordo di Programma (art. 34 Testo unico degli enti locali, dlgs. 267/2000). La proposta non modifica gli obiettivi del PRG vigente ma è finalizzato alla realizzazione di un progetto di riqualificazione urbanistica dell'ex scuola a ridosso degli edifici ad oggi utilizzati dal Conservatorio, e collocata in aderenza alla Strada Parco di Pescara.

L'area oggetto di intervento è situata all'interno del comune di Pescara, sulla strada parco in una zona in pieno centro urbano, ed è occupata dall'ex-scuola media Muzii su via Saffi. Il lotto affaccia su strada parco (solo pedonale) e su via Saffi (strada a senso unico) e confina con la sede del Conservatorio di Pescara, per il quale costituisce base dell'ampliamento. Da questo punto di vista l'edificio dismesso dell'ex scuola costituisce un perfetto proseguo per l'attuale sede del Conservatorio "Luisa d'Annunzio" di Pescara, in un'area centrale e con ampi spazi aperti per riconnettere il tessuto urbano. Attualmente la sede del Conservatorio è all'interno di due edifici di importanza storico-architettonica: l'ex Municipio di Castellammare (con accesso da viale Bovio) e il Palazzo Mezzopreti (con accesso da via L. Muzii).



Nell'ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall'attuazione della variante, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori). Sinteticamente è possibile definire i seguenti contenuti della fase preliminare che si conclude con la redazione di un progetto ambientale:

- Obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- Ambiti di influenza del Piano e orizzonte temporale;
- Definizione dei Soggetti con Competenza Ambientale SCA;
- Analisi preliminare di contesto;
- Individuazione di aree sensibili e di elementi di criticità.

1.1 Quadro normativo della VAS

L'impianto normativo di riferimento su cui si basa il processo di VAS è dato dalla Direttiva Comunitaria 2001/42/CE del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. La Direttiva propone la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale strumento chiave per assumere la sostenibilità ambientale come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione.

La Direttiva 2001/42/CE estende l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva, elaborato in funzione di determinati progetti, ai piani e ai programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute negli strumenti di pianificazione e programmazione. La data ultima per il recepimento della Direttiva 2001/42/CE da parte degli Stati membri era fissata per il 21 luglio 2004. Lo Stato italiano ha dato attuazione alla Direttiva 2001/42/CE con il decreto legislativo n. 152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale", che si occupa della VAS specificamente nel Titolo II della Parte II. Successivamente, la Regione Abruzzo ha introdotto la procedura di VAS nel corpo normativo regionale con la legge n. 27/2006 "Disposizioni in materia ambientale".

La normativa europea relativa alla VAS ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE. Tale direttiva stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un *"processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale"*. Inoltre, l'obiettivo generale della Direttiva è quello di *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*.

A livello nazionale, è da rimarcare l'approvazione del Decreto Legislativo del 3/4/06 n. 152 recante "Norme in materia ambientale" (noto come Testo Unico Ambientale), di attuazione della delega conferita al Governo per il "riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale" con L. 308/04. Il provvedimento ha l'obiettivo di semplificare, razionalizzare, coordinare e rendere più chiara la legislazione ambientale nei diversi settori.

Per quel che qui interessa, in particolare è trattata la procedura per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei piani e programmi di intervento sul territorio, i quali sono definiti dall'art.5 comma 1) lettera e) del TU come: *gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:*

- 1) *che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e*
- 2) *che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;*

Con l'entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in Materia Ambientale" si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea. I

contenuti della Parte II del Decreto, riguardante le “Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA) e per l’autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)”, sono stati integrati e modificati con il successivo D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”, poi ancora con D.Lgs. 128 del 2010 e infine con D.Lgs. 104 del 2017. Il D.Lgs. 152/2006 modificato riprende i principi-chiave enunciati nella Direttiva comunitaria. Viene ribadito infatti che:

- *la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile (art. 4, comma 4, lettera a);*
- *valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio (art. 5, comma 1, lettera a);*

Nella Regione Abruzzo il recepimento della procedura di VAS è avvenuto per mezzo dei seguenti dispositivi normativi:

- Legge Regionale 9 agosto 2006, n. 27 “Disposizioni in materia ambientale”;
- DGR 19 Febbraio 2007, n. 148 “Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi regionali”;
- DGR 13 agosto 2007, n. 842 “Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani di competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale”;
- Circolare del Direttore del Servizio Regionale Assistenza Legale, Consulenza e Attività Amm.ve per l'Ambiente e il Territorio del 31 luglio 2008, Prot. n. 19565 “Competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica. Chiarimenti interpretativi”;
- Circolare della Direzione Regionale Parchi, Territorio, Ambiente, Energia del 2 settembre 2008 “Definizione delle competenze in materia di Valutazione Ambientale Strategica per i Piani di assetto naturalistico (PAN)”;
- Circolare della Direzione Regionale Parchi, Territorio, Ambiente, Energia del 18 dicembre 2008, Prot. n. 30766 “Individuazione delle Autorità con Competenza Ambientale nella struttura regionale”;
- Circolare della Direzione Regionale Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia del 17 Dicembre 2010 Prot. n. 14582/10 “Chiarimenti interpretativi su alcuni aspetti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica VAS”;

- Circolare della Direzione Regionale *Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia* del 18 gennaio 2011 Prot. n. 528 “Competenze in materia di valutazione ambientale strategica - Ulteriori chiarimenti interpretativi”.

Alla luce degli accertamenti effettuati nel presente studio di verifica di assoggettabilità a VAS, si prende atto che non esiste alcun vincolo paesaggistico sull'area di intervento, non sembrano esistere emergenze di natura storica, artistica, archeologica che precludano o limitino la realizzazione dell'intervento nel suo complesso.

Per la redazione del presente rapporto sono state osservate tutte le indicazioni disposte dai documenti programmatori e dagli strumenti urbanistici a livello comunale (PRG) e sovra-comunale a livello provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P.), nonché le disposizioni delle normative tecnico-ambientali di pertinenza (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio Dlgs 42/2004 e smi). Per quanto concerne gli aspetti archeologici l'area oggetto di intervento non risulta soggetta a vincoli archeologici.

1.2 I caratteri della VAS nel Progetto di riqualificazione in Variante al PRG

L'oggetto di questa valutazione ambientale è costituito dalla Variante Urbanistica determinata dall'approvazione del **Progetto di ristrutturazione edilizia ed urbanistica volti al recupero del fabbricato ex-scuola Muzii per il Conservatorio** nel Comune di Pescara.

Un'approfondita valutazione ambientale deve considerare non solo le previsioni del PRG, ma anche i riferimenti progettuali che hanno un carattere di maggior dettaglio informativo del progetto di riqualificazione, in modo da fornire anche indicazioni più precise ed efficaci sulle mitigazioni e sulle compensazioni.

Pertanto in ragione della specificità di questa verifica a VAS il Rapporto Preliminare si articola rispetto ai seguenti temi:

- Il quadro pianificatorio e normativo di riferimento;
- L'indicazione dei soggetti con competenze ambientali che si intende coinvolgere;
- I riferimenti procedurali e di contenuto del processo valutativo che si intende effettuare;
- I criteri di sostenibilità ambientale cui la proposta di intervento deve dare riscontro;
- I contenuti e gli interventi della proposta;
- Le valutazioni preliminari dei possibili effetti ambientali dell'intervento.

2. Rapporto Preliminare di Valutazione Ambientale

2.1 Obiettivi strategici generali di sostenibilità del Progetto in Variante al PRG

Il progetto proposto, in variante al PRG, è funzionale, nel percorso di definizione del processo di trasformazione delle aree coinvolte, a definire, oltre che le condizioni di conformità procedurale, alcune delle condizioni di carico insediativo e dimensionali di massima degli interventi che si andranno ad attuare. Essi saranno definiti nella loro configurazione insediativa, tipologia, morfologica e funzionale, con il progetto di riqualificazione.

L'oggetto di attenzione di questa verifica, non deve essere soltanto la variante urbanistica, che sancisce soltanto una sorta di conformità urbanistica agli interventi che si andranno ad attuare, quanto i contributi espressi nel progetto presentato che declinano le condizioni di operabilità della variante. Il progetto insiste nella sottozona F3 Attrezzature e servizi pubblici di interesse urbano e territoriale, art. 52 delle NTA e si configura come parziale demolizione dell'esistente con recupero ed incremento della volumetria demolita. La parte di volume demolita (attraverso una demolizione di tipo selettivo) è minoritaria rispetto a tutto l'intervento e si riferisce a due corpi la cui compatibilità funzionale non può essere garantita se non con la demolizione e successiva ricostruzione delle parti.

Il progetto in questione costituisce variante a PRG vigente per la realizzazione di un nuovo volume destinato ad Auditorium per la musica al servizio del Conservatorio (aumento di cubatura di 9.9979,30 mc) e della demolizione e ricostruzione dell'edificio adibito ad audioteca (aumento di cubatura di 1485,18 mc). **L'aumento totale di cubatura è quindi di 11.464,5 mc.**

Nel caso in esame si procede con l'approvazione di un progetto che si configura come opera pubblica all'interno di un bando per l'ampliamento del Conservatorio G. D'Annunzio di Pescara. La variante proposta non modifica gli intenti del PRG, ma è finalizzata alla riqualificazione dell'area e ad un suo pertinente utilizzo al servizio del Conservatorio.

Dopo la dismissione della scuola, l'edificio è stato chiuso divenendo ricettacolo di ogni tipo di degrado: per anni i residenti hanno denunciato la presenza di soggetti che, dopo aver rotto finestre e porte, penetravano ogni notte nella struttura, un edificio trasformato per anni anche in dormitorio abusivo per senzatetto in condizioni di disagio.

La struttura è stata completamente murata e sigillata nel 2007, le mura del fabbricato sembrano impenetrabili, (anche se tutt'oggi qualche senzatetto entra nella struttura attraverso delle bucaie nelle vetrate) tuttavia le tracce di tanto abbandono sono evidenti anche all'esterno del fabbricato dove i residenti, ogni mattina, trovano di tutto, dalle cartacce agli escrementi, da divani a materassi raccattati sul territorio per la notte per poi abbandonarli nella strada, comunque riparata, al mattino.

Ad oggi per questa area è sottoposta ad un alto degrado fisico, il progetto prevede un adeguamento delle funzioni a quelle richieste dal programma di ampliamento rispetto alle esigenze del Conservatorio di Pescara, e a minimizzare le demolizioni e i (necessari) aumenti di volumetria. In definitiva dall'intervento progettuale, insieme ad una sostanziale riqualificazione urbana, scaturirà un impatto ambientale con saldo ampiamente positivo rispetto allo stato di fatto.

Il progetto punta ad una riqualificazione complessiva dell'edificio e ad una riconnessione urbana dello stesso. Nell'ipotesi di progetto le aule restano nelle stesse posizioni, e, approfittando della loro esposizione rispetto alla radiazione solare, migliorano la loro funzione dal punto di vista acustico e ambientale, attraverso anche l'utilizzo di dispositivi bioclimatici.

In sintesi gli obiettivi generali dell'intervento sono:

1. connessioni urbane: connessioni materiali e immateriali, che integrino i percorsi a diverse velocità che gravitano intorno alla strada parco (percorsi ciclo pedonali).
2. integrazione con la città: si intende aprire, a servizio della cittadinanza, lo spazio verde esistente sulla strada parco e ri-configurare il seminterrato con un punto ristoro, un bookshop tematico e spazi per associazioni e club -pop e jazz-;

3. formazione musicale: sono previste aule ad alta qualità al piano rialzato dell'ala sud e sull'intero primo piano;
4. produzione musicale: sono previsti spazi di registrazione e laboratori musicali nell'ala nord, con ingresso autonomo per l'apertura alla città (strada parco);!
5. esibizioni per lo spettacolo: si configurerà la 'palestra grande' come spazio per attività musicali e culturali, un "auditorium flessibile" -a livello spaziale e acustico- (dimensioni e tipologie di spettacoli musicali diversi) corredato dagli spazi per i servizi necessari (ingresso via Saffi & strada Parco);
6. internazionalizzazione: saranno ri-configurati gli ex spazi-ufficio del piano terra come Hub musicale, infopoint e gestione del sistema (apertura strada Parco)
7. sviluppo culturale: si configurerà la 'palestra piccola' come "audioteca" & punto "guida" all'ascolto musicale" sia per il conservatorio che per la cittadinanza: scuole, associazioni, gruppi,... (ingresso via Saffi).

Gli obiettivi del progetto relativi alla connessione tra i corpi edilizi e la loro sinergia con gli spazi aperti sono:

- la riconfigurazione e la tematizzazione degli spazi aperti pubblici e collettivi, in stretta relazione con gli spazi ai piani terra degli edifici (ex Municipio di Castellammare, Palazzo Mezzopreti ed ex scuola media di Via Saffi) progettando un sistema differenziato dei percorsi e dei collegamenti (il progetto dello spazio connettivo a quota urbana);
- la ricucitura tra l'area del futuro "distretto musicale" con la strada Parco e via S. Pellico, abbattendo i recinti e i confini esistenti, al fine di costruire uno spazio pubblico continuo;
- la definizione di uno spazio collettivo performativo, che mette in relazione fisicospaziale l'area attualmente recintata, i piani terra dei diversi edifici (ex Municipio di Castellammare, Palazzo Mezzopreti ed ex scuola media di Via Saffi) e gli spazi pedonali verso la strada Parco (definendo nuovi spazi piazze per il verde e il relax, uno spazio eventi in continuità con gli spazi del passeggio e un'area esterna "vuota" che si configura come "porta di accesso" al nuovo distretto musicale).

Tale scenario coincide con quello in grado di garantire il miglior equilibrio tecnico economico e sociale. In quest'ottica e con questa consapevolezza, il progetto scelto intende realizzare un intervento che ridisegna una porzione d'area sulla strada parco e in zona centrale della città, ponendo particolare attenzione alle superfici destinate allo spazio pubblico, integrando uno spazio all'arteria di collegamento pedonale tra Pescara e Montesilvano.

Nello specifico il progetto definisce i seguenti interventi:

Il **recupero dell'edificio ex-scuola via Saffi** mediante uno studio della compatibilità al riuso che restituisce l'adattabilità dello spazio ad una nuova funzione al servizio del Conservatorio attuando inoltre un adeguamento sismico, energetico, ambientale e rispetto agli impianti e in adeguamento alle misure di sicurezza antincendio e di attenzione agli aspetti acustici.

La **demolizione di parte dei volumi** collocati ai lati dell'ingresso su via Saffi, consentendo una miglior funzionalizzazione dei volumi e la definizione di un **auditorium da 500 posti** al servizio del Conservatorio e della città.

La **riorganizzazione dello spazio pubblico urbano**.

2.2 Caratteristiche del Progetto in Variante al PRG e degli impatti delle aree interessate

Caratteristiche della Variante e degli impatti delle aree interessate	Analisi e risultati
In quale misura il progetto in variante al PRG influenza altri piani o programmi	Il progetto in variante è compatibile con il PRG e non influenza negativamente altri piani o programmi
Pertinenza del progetto in variante del PRG per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare per la promozione dello sviluppo sostenibile	Il progetto in variante rispetta i principi dello sviluppo sostenibile in tutte le sue declinazioni, rispetto a tutela delle risorse naturali e qualità della vita
Problemi ambientali pertinenti al progetto in variante al PRG	L'ambiente di intervento è fortemente antropizzato, quindi non si rileva alcuna problematica ambientale specifica
Probabilità, durata, frequenza, reversibilità degli impatti	Non ci sono impatti su morfologia, sulla vegetazione, sull'ambiente idrico superficiale. Per quanto riguarda qualità dell'aria e rumore, l'impatto è limitato al cantiere, ma controllato
Rischi per la salute umana e per l'ambiente	Non ci sono rischi per salute umana e ambiente. L'aria non presenta ostacoli di natura geologica, idrogeologica, morfologica
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	L'intervento garantisce un miglioramento della qualità ambientale del sito, oggi in stato di degrado e abbandono
Impatto su aree o paesaggi riconosciuti come protetti	Non sono presenti nell'area interessata dalla variante aree protette

2.3 Analisi di coerenza

L'analisi di coerenza ha il compito di individuare le eventuali incompatibilità del progetto di riqualificazione dell'area oggi chiusa e recintata, e occupata dall'ex scuola di via Saffi in Variante al PRG, con gli obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi di livello sovraordinato e comunale. Tale analisi può essere divisa in due tipologie di coerenza, quella verticale e quella orizzontale.

2.3.1 Analisi di coerenza verticale: rapporto con i piani sovraordinati

Nell'elaborazione del progetto di riqualificazione urbana dell'ex scuola di via Saffi, in Variante al PRG è necessario confrontarsi con i vincoli e con gli strumenti di pianificazione dell'area oggetto dell'intervento.

2.1.1.1 Vincoli

Non sussistono vincoli di alcun genere sull'area ad oggi occupata dall'ex scuola di via Saffi in Variante al PRG.

2.3.1.2 Pianificazione Regionale

Piincipali Piani/programmi di livello regionale

piano	descrizione	anno
PRP	Quadro regionale paesistico	1990 (agg. cart. 2004)
PAI	Piano stralcio di bacino per l'assetto geologico	2008
PSDA	Piano stralcio di Difesa Alluvioni	2007
Piano ATO	Piano ATO per la gestione del servizio idrico integrato	2001
PRGR	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	2006
PRTQA	Piano di Risanamento e Tutale Qualità dell'area	2007
PER	Piano Energetico Regionale	2009

Il sistema di pianificazione regionale è composto da piani generali di inquadramento e piani di settore che individuano e disciplinano specifiche aree di tutela e pericolosità.

Il **Piano Regionale Paesistico (PRP)** è il principale strumento di pianificazione “volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente” (Piano Regionale Paesistico - Norme Generali - Titolo I - Articolo 1).

L'area oggetto di variante si trova in area “bianca” del PRP vigente, individuata come “Zona di Trasformazione a regime ordinario” (D), per la quale si fa riferimento ai piani programmatici ordinari, quali PRG, PTP e PRE, dove non vi sono peculiarità di natura paesistica (art. 4 delle NTA del PRP). In particolare le zone D “comprendono porzioni di territorio per le quali non si sono evidenziati valori meritevoli di protezione; conseguentemente la loro trasformazione è demandata alle previsioni degli strumenti urbanistici ordinari”. Risultano quindi compatibili, per queste zone, tutti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici comunali a seguito della loro revisione, nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche, geologiche e geomorfologiche attuali (artt. 5 e 62 delle NTA del PRP).

Il **Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (art. 17, Legge 18/05/1989 n. 183, Legge Quadro in materia di difesa del suolo). In termini generali, la normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare l'uso del territorio attraverso prescrizioni puntuali inerenti ad opere ed attività, ammesse o vietate, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1). Dall'osservazione della Carta della Pericolosità Geologica (Tavola D, allegato n. 4 alla Variante al PRG del Comune di Pescara, approvata con Delibera di C.C. n. 94 del 08/06/2007), carta che integra il PAI con le indicazioni derivanti dal PSDA, le aree interessate dal progetto di riqualificazione in oggetto, si trovano in una parte del

territorio non interessata da aspetti di pericolosità idrogeologica, rischi di frana o smottamenti idrogeologici, in riferimento al PAI vigente. Dalla Tav. D all. 4 del PRG vigente si riscontra, infatti, che l'area interessata dal progetto di riqualificazione in oggetto ricade in area con pericolosità geologica nulla, in cui non sono di fatto riscontrabili indizi geomorfologici che possano far presumere fenomeni potenziali o in atto di dissesti gravitativi

Il **Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (PSDA)** è stato redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della Legge 18/05/1989 n. 183, al fine di individuare le aree a rischio alluvionale e quindi da sottoporre a misure di salvaguardia ma anche di delimitazione delle aree di pertinenza fluviale. **Per quanto riguarda l'ambito interessato dal progetto di riqualificazione in oggetto, non vi sono problematiche da evidenziare in relazione al PSDA.** Il Piano è funzionale alla programmazione di azioni (opere, vincoli, direttive) che portino a un assetto fisico dell'ambito fluviale e a un uso del suolo (agricolo o insediativo) compatibili con la sicurezza idraulica e con la salvaguardia delle componenti naturali e ambientali. Il Piano assume una posizione vincolistica sovraordinata nei confronti degli altri strumenti di pianificazione di settore e di pianificazione urbanistica; e redatto in conformità alla vocazione del territorio e come tale è tralasciato alla ricerca di un modello di sviluppo che sia realmente compatibile con essa. Obiettivo del Piano è la conservazione dell'assetto del bacino e il raggiungimento di condizioni uniformi di sicurezza del territorio che lo circonda. A tal fine in esso sono individuate e classificate aree di pericolosità idraulica, a cui corrispondono diversi livelli di trasformabilità.

Nelle aree di pericolosità idraulica il Piano ha la finalità di evitare l'incremento dei livelli di pericolo e rischio idraulico, impedire interventi pregiudizievoli per il futuro assetto idraulico del territorio, salvaguardare e disciplinare le attività antropiche, assicurare il necessario coordinamento con il quadro normativo e con gli strumenti di pianificazione e programmazione in vigore. Per quanto concerne l'ambito interessato dal progetto di riqualificazione in oggetto, non vi sono problematiche da evidenziare in relazione al PSDA. L'Autorità di Bacino Regionale, organo referente del PSDA, ha apportato significative modifiche alla cartografia; sul BUR Ordinario n. 35 del 7 settembre 2016 è stata pubblicata la Deliberazione di Giunta Regionale n. 408 del 29 giugno 2016 con la quale Adotta in prima adozione le modifiche delle perimetrazioni delle aree di pericolosità idraulica (P1-P2-P3-P4) del Piano Stralcio "Difesa dalle Alluvioni" relative al tratto terminale del Fiume Pescara, così come individuate e riportate nello specifico Elaborato cartografico n. 7.2.07.pe.01_var, allegato 2 alla deliberazione, che ne costituisce parte integrante e sostanziale. La nuova cartografia, che sostituisce quella transitoria adottata in via cautelare con DGR n. 377/2015, è pubblicata alla pagina internet ufficiale dell'Autorità di Bacino Regionale alla voce "Carta della Pericolosità PSDA - Aggiornamenti cartografici" (<http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/index.php/carta-della-pericolosita-psda>); per le nuove aree considerate a Pericolosità Moderata (P1) e Pericolosità Media (P2) di cui al punto precedente non sono imposte le misure di salvaguardia, pertanto gli interventi in esse compresi non sono soggette al regime normativo del PSDA. Al contrario sono adottate le misure di salvaguardia nelle nuove aree considerate a Pericolosità Elevata (P3) e Pericolosità Molto Elevata (P4).

L'area oggetto dell'intervento è classificata in pericolosità idraulica moderata P1, regolato dall'art. 22 comma 2 del PSDA, riferito agli interventi consentiti in aree a pericolosità idraulica moderata P1, rimanda ai divieti indicati nell'art. 21, comma 1 lettere b) dove si prevede che gli interventi di nuova costruzione sono consentiti purché conformi allo strumento urbanistico e privi di piani interrati o seminterrati.

Piano ATO per la gestione del servizio integrato. L'ATO n. 4 "Pescarese", a seguito della ricognizione circa lo stato delle opere degli impianti di acquedotti e fognature ai sensi

dell'art. 10 del D.L. 244/95 e della L.R. n. 2 del 13/01/1997, ha prodotto un rapporto finale, completo di allegati, che è stato consegnato nel febbraio 2001 e definitivamente approvato dall'Assemblea con delibera n. 15 del successivo mese di novembre. L'obiettivo principale che si pone il Piano dell'ATO "Pescarese" e l'estensione della rete duale alle strade cittadine dell'area metropolitana (Chieti, Pescara, Montesilvano, Francavilla al Mare) con separazione delle reti nei fabbricati. Le previsioni del Piano comportano l'utilizzo delle acque potabilizzate soprattutto per gli stabilimenti del litorale, gli impianti sportivi, i mercati, il porto, le ferrovie, i fabbricati ad uso commerciale, le industrie ed altre utenze in cui la componente domestica sia secondaria. **Per ottimizzare il servizio, il Piano prevede di estendere la rete duale al reticolo cittadino obbligando i nuovi fabbricati a dotarsi di doppia rete. Nel caso in esame si prevede la doppia rete sino allaccio con tutte le utenze pubbliche.**

La Regione Abruzzo, con legge n. 5 del 23 gennaio 2018 ha adeguato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti precedentemente approvato con la LR n. 45/2007 le "Norme per la gestione integrata dei rifiuti".

Le finalità della L.R. 5/2018 sono:

1. dare attuazione alla Decisione 1386/2013/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" relativa ad un programma generale di azione dell'Unione in materia ambientale fino al 2020 e opera per garantire il rispetto della gerarchia di cui all'articolo 4 della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti ed in particolare, promuove il recupero di materia rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia, minimizzando i rifiuti urbani non avviati a riciclaggio.
2. assumere il principio dell'economia circolare come delineato con la legge 28 dicembre 2015, n. 221 (Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali) e promuovere una gestione sostenibile dei rifiuti, riducendo la "impronta ecologica" di ognuno tramite l'eliminazione degli sprechi e la re-immissione dei materiali trattati nei cicli produttivi, massimizzando nell'ordine, la riduzione dei rifiuti, il riuso dei beni a fine vita, il riciclaggio e minimizzando il loro smaltimento.
3. promuovere l'utilizzo di strumenti economici ed etici, in particolare sistemi di tariffazione puntuale, bilanci ambientali, strumenti di certificazione ambientale degli operatori pubblici e privati, nonché dei sistemi di qualità, per contribuire ad un uso efficiente delle risorse e ad un elevato livello di protezione dell'ambiente.

Nel caso in esame l'intervento previsto determina un modesto aumento dei rifiuti solidi urbani, compatibile con la capacità di smaltimento del servizio locale che opera nel tessuto urbano della città.

Il Piano di Risanamento e Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA), redatto in conformità ai dettami legislativi del D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 1 ottobre 2002, n. 261, contiene il "Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi di cui agli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 272 del 20 novembre 2002. Il Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con D.G.R. n. 861/c del 13/08/2007 e con D.C.R. n. 74/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul BURA Speciale n. 98 del 05/12/2007. In particolare, il Piano ha il fine di:

- elaborare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano i limiti legislativi;

- elaborare piani di mantenimento della qualità dell'aria, nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite;
- ottimizzare il monitoraggio della qualità dell'aria;
- contribuire al raggiungimento dei limiti nazionali di emissioni;
- conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

Per le zone in cui la qualità dell'aria supera i limiti di concentrazione, il Piano individua apposite azioni per il miglioramento dell'aria, mentre nelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge, prevede azioni di mantenimento dei livelli accettabili. Tra le azioni previste vi sono, inoltre, il miglioramento della rete di monitoraggio regionale e l'elaborazione di strategie finalizzate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa. La valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale, e la successiva zonizzazione, sono state effettuate basandosi sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria e integrando i dati ricavati con le campagne di monitoraggio e con l'uso della modellistica tradizionale e fotochimica. È stata così operata la stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione. Con riferimento alle concentrazioni di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene, l'area di Pescara è stata classificata come "Zona di risanamento", ovvero zona in cui almeno un inquinante supera il limite di tolleranza fissato dalla legislazione. Il Piano individua inoltre una forte concentrazione di inquinanti nell'area Chieti- Pescara ed evidenzia che per tale area si è superato il "valore bersaglio per la protezione della salute", ovvero il livello fissato al fine di evitare a lungo termine effetti nocivi sulla salute umana, da conseguirsi per quanto possibile entro un dato periodo di tempo.

L'intervento previsto si inserisce in un ambito già fortemente urbanizzato e determina modifiche trascurabili alla attuale condizione di qualità dell'area. Si precisa inoltre che gli interventi sono rivolti a studenti, la maggior parte dei quali già gravitano intorno al conservatorio. Solo l'aditorium, nei giorni in cui ci sono spettacoli, potrebbe richiamare un numero di persone molto alto (500 persone massimo la capienza a pieno regime dell'auditorium, che è progettato in modo da restituire una risposta flessibile anche alla richiesta di spettacoli con minori spettatori), e solo in occasioni particolari si prevede un maggior afflusso di persone. L'utilizzo di fonti rinnovabili quali fotovoltaico e solare termico determina un ridotto impatto degli agenti inquinanti derivanti dai fumi di scarico degli impianti.

Il Piano Energetico Regionale (PER) è lo strumento principale attraverso il quale la Regione programma, indirizza e armonizza nel proprio territorio gli interventi strategici in tema di energia. Si tratta di un documento tecnico nei suoi contenuti e politico nelle scelte e nelle priorità degli interventi. La sua redazione è stata avviata a causa dei profondi mutamenti intervenuti nella normativa del settore energetico e nell'evoluzione delle politiche di decentramento, caratterizzate dal trasferimento alle Regioni e agli Enti locali, ad opera del D.Lgs. 31 Marzo 1998 n. 112 (funzioni e competenze in materia ambientale ed energetica). Gli obiettivi fondamentali del PER della Regione Abruzzo si possono ricondurre a due macroaree di intervento, quella della produzione di energia dalle diverse fonti (fossili e non) e quella del risparmio energetico. Nel dettaglio, i principali contenuti del PER sono:

- la progettazione e l'implementazione delle politiche energetico-ambientali;
- l'economica gestione delle fonti energetiche primarie disponibili sul territorio (geotermia, metano, ecc.);

- lo sviluppo di possibili alternative al consumo di idrocarburi;
- la limitazione dell'impatto con l'ambiente e dei danni alla salute pubblica, dovuti dall'utilizzo delle fonti fossili;
- la partecipazione ad attività finalizzate alla sostenibilità dello sviluppo.

L'intervento in oggetto va nella direzione indicata dagli obiettivi del PER poiché prevede l'utilizzo di fonti rinnovabili quali fotovoltaico e solare termico (come sarà meglio specificato nelle successive fasi attuative del progetto.)

2.3.1.3 Pianificazione Provinciale

Piani di livello provinciale		
Piano	Descrizione	Anno
PTCP	Piano territoriale di Coordinamento Provinciale	2001

Il **PTCP**, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 78 del 25 maggio 2001 e reso vigente con la pubblicazione sul BURA n. 24 del 13/11/2002, propone un disegno unitario del territorio e delle sue possibilità di trasformazione, nel quale sono compresi e trovano coerenza progetti diversi, avanzati da differenti soggetti e da differenti istituzioni. All'interno di questo disegno unitario le amministrazioni locali possono definire specifiche politiche orientate a migliorare la qualità e le prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio. La struttura del piano è costruita su tre politiche principali che riguardano, rispettivamente, l'ambiente, la mobilità e l'insediamento. La politica per l'ambiente è costruita a partire dal riconoscimento di un sistema ambientale della provincia di Pescara, costruito da tutte le aree, non necessariamente contigue che assumono un ruolo importante per il funzionamento ecologico. Le parti di territorio che costituiscono il sistema ambientale sono diversamente nominate dal piano in relazione alla loro differente natura e alle differenti prestazioni che svolgono all'interno del sistema.

2.3.2 Analisi di coerenza orizzontale

Dopo aver messo a confronto il documento in corso di valutazione con la programmazione degli enti sovraordinati, è fondamentale effettuare l'analisi della coerenza degli obiettivi proposti e delle azioni che scaturiscono da essi con gli strumenti di programmazione alla stessa scala comunale.

Piani di livello comunale		
Piano	Descrizione	Anno
PRG	Piano regolatore generale	2007
Piano Acustico	Piano di classificazione Acustica del territorio Comunale di Pescara	2009
	Piano di rischio aereoportuale	2014
	Studio di micro zonazione sismica di livello 1	2015
	Piano Protezione civile Comunale	2013

Il Piano regolatore generale

L'area oggetto di intervento insiste su sottozona F3 Attrezzature e servizi pubblici di interesse urbano e territoriale, art. 52 delle NTA e si configura come parziale demolizione

dell'esistente con recupero ed incremento della volumetria demolita. La parte di volume demolita è minoritaria rispetto a tutto l'intervento e di riferisce a due corpi la cui compatibilità funzionale non può essere garantite se non con la demolizione successiva ricostruzione delle parti.

In tale sottozona le NTA vigenti recitano quanto segue:

Art. 52 – SOTTOZONA F3: ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI INTERESSE URBANO – TERRITORIALE

1. La sottozona F3 é destinata a servizi ed attrezzature pubbliche: scolastiche, religiose, amministrative, culturali, sanitarie e assistenziali, commerciali (mercati pubblici), sportive e ricreative.

2. Gli interventi si attuano per iniziativa pubblica o privata; in questo secondo caso tramite intervento privato convenzionato dove comunque siano garantiti la proprietà pubblica del bene e l'uso previsto dalla presente norma. S'intendono non soggetti alle modalità attuative del convenzionamento e della proprietà pubblica gli edifici di culto e le opere pastorali annesse. La sottozona F3 può essere oggetto di interventi attuativi riguardanti singole aree o complessi o intere categorie omogenee di tale sottozona, come le attrezzature scolastiche, religiose, commerciali, sportive, ecc.

3. I simboli di alcuni tipi di attrezzature riportati sugli elaborati grafici del P.R.G. indicano i servizi esistenti e quelli da realizzare, che potranno essere modificati con deliberazione del Consiglio Comunale. Con tale deliberazione si dovrà provvedere anche a ristabilire l'equilibrio, in termini quantitativi e ubicazionali, della distribuzione territoriale dei servizi.

4. In tale sottozona, il P.R.G. si attua attraverso intervento edilizio diretto con l'applicazione dei seguenti indici:

a) indice massimo di utilizzazione fondiaria: 0,60 mq/mq;

b) parcheggi: 1,00 mq/10,00 mc.

5. Per i complessi edilizi preesistenti sono consentiti gli interventi di cui alle lett. a), b), c), d), g) ed h) dell'Art. 9H delle presenti Norme Tecniche di Attuazione.

6. Gli indici di cui al citato comma 4 si applicano anche alle aree che avranno destinazione per attrezzature e servizi pubblici locali nell'ambito dei comprensori delle zone B e C. La cubatura relativa ai relativi manufatti che saranno realizzati non rientra in quella derivante dagli indici di fabbricabilità o di utilizzazione territoriale previsti per le predette zone.

7. Per le attrezzature ed i servizi di carattere urbano che fossero realizzati nelle superfici fondiarie dei comprensori delle sottozone B4 e B7, si può applicare l'indice di utilizzazione fondiaria di 0,60 mq/mq qualora più favorevole di quelli relativi a tali sottozone.

8. Per gli edifici pubblici esistenti potrà essere consentito un aumento una tantum pari al 5% del volume esistente. I parcheggi dovranno essere verificati esclusivamente per i volumi in ampliamento.

9. Per l'edificio della ex scuola media di via Saffi è consentita la variazione di destinazione urbanistica in caserma della Guardia di Finanza, con possibilità di demolire e ricostruire, destinando la nuova a caserma, uffici ed alloggi di servizio.

Quest'ultimo articolo 9 si riferisce ad una prima ipotesi di valutazione che era prevista per la collocazione della Guardia di Finanza, che però non ha trovato riscontro perché non ritenuta idonea alla nuova funzione. Di conseguenza la guardia di Finanza ha trovato una diversa localizzazione per la caserma. L'area, ex scuola, mantiene le sue funzioni scolastiche al servizio degli studenti del Conservatorio e in più si offre come vetrina musicale alla città attraverso l'auditorium, l'audioteca e un Hub musicale. Per quanto

concerne la realizzazione della demolizione e ricostruzione dei due corpi palestra per ricostruire l'audioteca (esistente: 949,98 mc, nuovo volume: 2435,16 mc, per una differenza di cubatura di 1485,18) e lo spazio per l'auditorium (esistente: 5497 mc, nuovo volume 15477,12, differenza di cubatura: 9979,30), **comporta un aumento totale di cubatura per complessivi 11464,5 mc.**

L'incremento volumetrico sopra indicato non è compatibile con lo strumento urbanistico vigente ma è funzionale alla rispondenza del progetto ai requisiti tecnici richiesti dal Bando Ministeriale a cui si intende partecipare. Nel valutare tale incremento in termini di impatto ambientale in senso lato occorre evidenziare che la soluzione proposta sviluppa le volumetrie in altezza, in particolare per la realizzazione dell'auditorium, e non comporta un sostanziale aumento di superficie coperta nell'area di intervento, scongiurando l'occupazione ed il consumo di nuovo suolo. Il nuovo corpo conferisce un forte carattere architettonico ad un intervento che si prefigge comunque la riqualificazione e la riconnesione urbana del complesso edilizio preesistente.

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio Comunale di Pescara

La legge quadro n. 447/95 indica, nell'art. 6, tra le competenze dei Comuni, la classificazione acustica del territorio secondo i criteri previsti dalla legge regionale. Con il piano di classificazione acustica il territorio comunale viene suddiviso in 6 zone acusticamente omogenee - in applicazione dell'art. 1, comma 2 del DPCM 14/11/97 - tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso come desumibili dagli strumenti urbanistici in vigore.

Le aree in oggetto ricadono nella I classe - aree di particolare interesse ambientale: Sono state inserite in classe I le aree "di particolare interesse ambientale" o che per disciplina hanno nella quiete uno tra i requisiti fondamentale per la loro piena fruizione.

Sono state assegnati a poligoni di classe I le strutture scolastiche presenti nel Comune. Va tuttavia sottolineato come i plessi scolastici abbiano spesso edifici ed aree di pertinenza di limitata ampiezza e siano inseriti in aree, il cui uso prevalente, imporrebbe l'assegnazione di una classe differente dalla classe I. Ciò nonostante tali strutture sono state evidenziate in classe I, fermo restando la necessità di valutare il conseguimento, all'interno degli edifici, dell'adeguato confort acustico a mezzo anche di interventi passivi.

Si è quindi proceduto, ove gli edifici scolastici siano risultati inseriti all'interno di aree fortemente urbanizzate ed in presenza di infrastrutture urbane di scorrimento a porre l'edificio adibito ad insegnamento in classe I ponendo il resede scolastico in classe III. Ciò ha comportato un salto di classe giustificabile da una adeguata protezione derivante dagli infissi che dovrà comunque essere valutata in una ipotesi di risanamento acustico.

Nel caso esaminato, l'intervento previsto, essendo una scuola a servizio del Conservatorio, con annessi auditorium e audioteca per la città, non determina un aggravio acustico. Infatti l'insediamento si inserisce in una porzione del territorio urbano già densamente abitato da attività umane ad alta incidenza acustica.

Il Piano di Rischio Aeroportuale. L'area oggetto del presente rapporto risultano decentrate rispetto all'asse di decollo e atterraggio, quindi non interessate dalle zone di tutela A, B, C o D regolate dal Piano di Rischio Aeroportuale approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 26 del 07/04/2014 e l'altezza del nuovo edificio è ben al di sotto di quella consentita dalla Carta Ostacoli di tipo B (h. max 32 m.s.l.m.).

La **Microzonazione Sismica** di Livello 1 dell'intero territorio comunale, redatta ai sensi e per le finalità di cui all'art.5 e all'art. 19, comma 5 della LR 18/2011 e ss.mm.ii., è stata

validata con attestato regionale del 4 agosto 2015. I risultati relativi alla fascia costiera a nord del Fiume Pescara, sono esposti nelle tavole tematiche di analisi e sintesi della MZS1. Nello specifico, nella Carta Geologico Tecnica, i terreni superficiali della fascia costiera su cui è collocata l'area oggetto del presente rapporto, sono indicati con l'acronimo SPI (depositi di spiaggia), così descritti: *depositi di ambiente dunale e tidale, di retrobarra o retroduna, composti da sabbia fine ben cernita e sciolta. In prossimità delle foci fluviali sono presenti livelli argilloso-siltosi e sabbioso-ghiaiosi, ricchi in materiale organico. Sono presenti macrofaune a bivalvi e gasteropodi e microfaune a nanofossili calcarei e foraminiferi. Età: Olocene.*

Nella **Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica**, invece, la singola MOPS viene individuata come sintesi dei risultati delle carte precedenti. Come riportato nella Relazione allo Studio di MZS1, al livello di approfondimento 1 le condizioni che definiscono una zona di attenzione sono dettate dagli Standard di rappresentazione MZS - Versione 3.0 (Commissione Tecnica per la Microzonazione Sismica – ex OPCM 3907/2010), dalle quali si riporta che: “le zone di attenzione corrispondono alle “zone suscettibili di instabilità” originariamente previste da ICMS (2008) e che vengono riferite al Livello 1 degli studi di MS. Tale nuova denominazione (Zona di Attenzione, ZA) si è resa necessaria per indicare che nel Livello 1 (e 2), tali zone hanno un livello di approfondimento comparabile con le altre zone di questo livello e pertanto non possono essere ancora classificate come zone effettivamente instabili, fintanto che non vengano esperiti i necessari approfondimenti propri del Livello 3. In questo modo le ZA vengono differenziate in maniera esplicita dalle “zone suscettibili di instabilità” (ZS, vedi capitolo 1.1.4), che possono essere identificate solo nel momento in cui vengono effettuati approfondimenti di tipo quantitativo: Per le zone suscettibili di liquefazioni vengono definiti due tipi di zone di attenzione: ZALQ1 e ZALQ2 .

Le ZALQ1 sono le zone nelle quali gli studi di livello 1 hanno verificato che esistono 4 condizioni predisponenti: terreni sabbiosi; falda a profondità inferiore a 15 m; magnitudo Mw superiore a 5; accelerazione massime in superficie ($pga > 0,1g$).

Le ZALQ2 sono zone in cui sussistono solo le prime 3 condizioni, mentre per la quarta ($pga > 0,1g$) è necessaria una verifica nei livelli di approfondimento superiori.

Mentre le ZALQ2 non sono presenti sul territorio comunale, le ZALQ1 sono molto estese e interessano gran parte della zona pianeggiante. Le condizioni magnitudo Mw superiore a 5 e accelerazione massime in superficie ($pga > 0,1g$), sono sempre verificate. La condizione falda a profondità inferiore a 15 m, è sempre verificata per la porzione pianeggiante del territorio comunale (la fascia oggetto di PDC presenta una falda di tipo freatico posta qualche centimetro al di sopra del livello m.m.). Ne consegue che la presenza di orizzonti sabbiosi comporta necessariamente l'inserimento di una zona tra le ZALQ1.

Per tutto quanto sopra gli studi condotti hanno verificato che tutta la porzione di territorio oggetto del Progetto di riqualificazione in Variante al PRG è classificabile "ZALQ1 Zona di Attenzione per liquefazione".

Il **Piano di Protezione Civile Comunale**, redatto sulla base del Manuale Operativo per la Predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile, costituisce un modello tecnico-organizzativo al fine di fronteggiare eventi che, nell'ambito del territorio comunale di Pescara, possono produrre effetti dannosi sulla popolazione, sull'ambiente e sui beni. Tale piano rappresenta uno strumento (non strutturale) di previsione e mitigazione del rischio e attraverso cui si mettono in campo azioni in difesa della comunità.

Il Piano, predisposto dal Dipartimento Attività Tecniche Energetiche ed Ambientali del Comune di Pescara, è costituito dalla Relazione Generale, nel quale sono descritti gli

scenari di evento attesi, e dai Piani Operativi di Emergenza che definiscono, per ogni singolo scenario di rischio ipotizzato, il modello d'intervento, cioè l'insieme delle attività coordinate e delle procedure da attuarsi in favore dei cittadini esposti ad un evento in atto. Il Piano Comunale Generale di Protezione Civile è strutturato in tre parti fondamentali:

1. PARTE GENERALE in cui si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alla popolazione ed alla elaborazione degli scenari di rischio;
2. PIANIFICAZIONE del territorio comunale inteso come l'individuazione delle reti infrastrutturali utili ai fini di protezione civile, delle aree di emergenza destinate ad accogliere sia la popolazione, sia i soccorritori e sia le risorse disponibili;
3. MODELLO ORGANIZZATIVO E RISORSE DISPONIBILI che consiste nell'individuazione degli Enti, dei soggetti, delle competenze e delle risorse alle quali la "macchina comunale" di protezione civile può attingere per fronteggiare un evento calamitoso.

Nello specifico, nella Tav. 01 Aree, Infrastrutture ed Edifici di Emergenza, sono individuate con colore verde le aree destinate per la prima accoglienza della popolazione e raggiungibili attraverso un percorso sicuro pedonale. Tali aree, rappresentate da piazze, parcheggi, slarghi stradali, ecc., la popolazione riceve le prime informazioni e i primi generi di conforto in attesa di essere trasferita in aree di accoglienza più sicure. Nel Piano il territorio comunale è stato suddiviso in 38 ambiti cittadini ad ognuno dei quali corrisponde un'area di attesa che è stata individuata in modo tale che questa fosse ubicata in posizione baricentrica rispetto all'ambito che sottende. L'area oggetto del presente rapporto contiene un'area di attesa della popolazione individuata come AT 13 – parcheggio pubblico in via Michelangelo.

2.4 Ambiti di influenza spazio-temporale della variante di piano.

In termini generali l'identificazione dell'ambito spazio temporale dell'intervento in oggetto di variante urbanistica si concentra su una prima analisi degli effetti che l'attuazione del progetto potrebbe comportare, sulla identificazione delle aree che potrebbero essere interessate e sulla determinazione della scala temporale dei potenziali impatti.

2.5 Definizione autorità con competenza ambientale coinvolte

Vengono di seguito definiti i soggetti con competenze ambientale (SCA):

SCA	Motivazioni
Regione Abruzzo	In relazione alle possibili interferenze del piano con gli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio
DPC – Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali - Servizio Civile Pescara	In relazione alle possibili interferenze del piano con gli aspetti ambientali e paesaggistici del territorio; In relazione alle possibili interferenze del piano con Aria, Acqua, Rifiuti, Energia; In relazione alle possibili interferenze del piano con il paesaggio, l'assetto idrogeologico, idraulico; In relazione alle possibili interferenze del piano con gli aspetti ambientali relativi alla risorsa suolo
Provincia di Pescara	In relazione alle possibili interferenze del Piano con il paesaggio, l'assetto idrogeologico, idraulico, le previsioni del PCTP

-Settore I Pianificazione Territoriale, Lavori Pubblici, Viabilità, Edilizia Scolastica, Patrimonio	In relazione alle possibili interferenze del Piano con Aria, Acqua, Rifiuti Energia;
-Servizio Pianificazione Territoriale, Demanio Stradale, e Espropri	In relazione alle possibili interferenze del Piano con la viabilità esistente;
ARTA Abruzzo -Direzione centrale	In relazione alle possibili interferenze del Piano con Aria, Acqua, Suolo
ATO Abruzzo	In relazione alle possibili interferenze del piano con il ciclo idrico integrato (approvvigionamento/consumi, scarichi, depurazione, ecc
ASL – Dipartimento dei Prevenzione Ufficio Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica	In relazione alle possibili interferenze del piano Ufficio Igiene Epidemiologia e sanità pubblica con la salute umana.

2.6 Analisi Preliminare del contesto di riferimento

La definizione dell'ambito di influenza ha l'obiettivo di porre in evidenza il contesto di riferimento del progetto: gli ambiti di analisi, le interrelazioni, le sensibilità, gli elementi di criticità in relazione al contesto comunale.

2.6.1 Analisi dei caratteri territoriali

Il centro urbano di Pescara include attrezzature, pubbliche e private, che costituiscono un riferimento a livello di area vasta e in particolare per i comuni limitrofi, attrezzature scolastiche e formative che attirano studenti anche dei Comuni vicini, servizi collettivi che attirano utenti anche dai Comuni contermini.

Pescara è anche un importante snodo territoriale per il trasporto, soprattutto per quanto riguarda la rete ferroviaria. In prossimità del centro urbano si trovano i due edifici storici del Conservatorio di Pescara, che contengono anche un auditorium di 300 persone, sottodimensionato per gli spettacoli organizzati. Anche la scuola del Conservatorio avrebbe bisogno di ulteriori spazi a servizio dei suoi studenti, in numero sempre crescente, anche perché l'istituzione musicale di Pescara è riconosciuta, anche a livello extraregionale, come centro di eccellenza.

L'area oggetto di intervento è situata all'interno del comune di Pescara, sulla strada parco in una zona in pieno centro urbano, ed è occupata dall'ex-scuola media Muzii su via Saffi. Il lotto affaccia su strada parco (solo pedonale) e su via Saffi (strada a senso unico) e confina con la sede del Conservatorio di Pescara, per il quale costituisce base dell'ampliamento. Da questo punto di vista l'edificio dismesso dell'ex scuola costituisce un perfetto proseguo per l'attuale sede del Conservatorio "Luisa d'Annunzio" di Pescara, in un'area centrale e con ampi spazi aperti per riconnettere il tessuto urbano. Attualmente la sede del Conservatorio è all'interno di due edifici di importanza storico-architettonica: l'ex Municipio di Castellammare (con accesso da viale Bovio) e il Palazzo Mezzopreti (con accesso da via L. Muzii).

La superficie del lotto interessato dall'intervento è di 5.237 metri quadrati, la volumetria esistente di mc 14.994. L'intervento previsto esamina le potenzialità al riuso della struttura esistente, che ha avuto funzione di scuola, e verifica l'idoneità della stessa, a diventare struttura di supporto per le attività del Conservatorio. La struttura dell'ex scuola è formata da un ingresso su via Saffi che comunica con un corpo unico orizzontale

di uffici, e che ha alle estremità due volumi più importanti che avevano funzione di palestra.

Il progetto prevede la ristrutturazione del complesso scolastico, con aggiunta di nuova volumetria a supporto dell'auditorium (per cui la richiesta è di 500 posti) e dell'audioteca. Il lavoro di rigenerazione urbana sotteso dall'intervento, servirà a ricucire l'area sia al Conservatorio adiacente, sia alla strada parco esistente, eliminando i recinti e inserendo una contiguità spaziale che restituisce un luogo pubblico alla città.

La zona è caratterizzata da un alto valore e potenziale: essa, localizzata in pieno centro in zona completamente urbanizzata, è facilmente raggiungibile dagli studenti di musica, dai cittadini e da chi vuole ascoltare spettacoli musicali (residenti o esterni al comune), con una vicinanza all'area di risulta della stazione di Pescara (zona adibita a parcheggio) che rende accessori i numerosi parcheggi che dovrebbero servire l'auditorium.

Il volume esistente e il suo orientamento vengono sfruttati per avere apporti gratuiti di energia sfruttando l'esposizione a sud, e utilizzando le falde a sud per la copertura dei pannelli solari e fotovoltaici per la produzione energetica da fonti rinnovabili a servizio dell'impianto. Il verde esistente sarà mantenuto ed implementato, dividendo gli spazi aperti in pubblici e semipubblici. Il nuovo edificio non modifica il rapporto esistente di intervisibilità del luogo in quanto la volumetria è appositamente studiata per minimizzare la sua massa, rispetto alle altezze degli edifici limitrofi in un contesto di città compatta e densa.

Rispetto a volumi esistenti si cerca di razionalizzare i prospetti e di utilizzare materiali da filiera corta (laddove possibile) in ogni scelta. L'area mantiene la sua organizzazione attuale, cercando di sfruttare lo spazio laterale per inserire alcuni parcheggi (utili anche per diversamente abili e per i mezzi di soccorso), e minimizzando le problematiche connesse all'accessibilità.

Viene mantenuto l'ingresso esistente da via Saffi, ma si lavora con la quota del suolo per inserire un ingresso pedonale anche dalla strada parco.

La soluzione di progetto deriva sostanzialmente dall'analisi delle possibili soluzioni alternative dal punto di vista funzionale, nonché dalle relazioni con le problematiche ambientali ed alla situazione complessiva della zona. La soluzione scelta è quella a minor impatto ambientale e che si fa carico di mantenere al massimo le strutture edilizie esistenti, attraverso uno studio molto approfondito rispetto all'attitudine alla trasformazione delle strutture esistenti. E' da tenere in considerazione la limitrofa presenza del Conservatorio e della strada parco, che fanno del lotto un naturale ampliamento del Conservatorio, stante la sua crescita e la difficoltà a contenere tutte le sue funzioni, sia quelle più private, sia quelle aperte al pubblico.

La centralità del sito e il mantenere la funzione di luogo di studio della musica, non restituisce alcun aggravio dal punto di vista urbanistico e ambientale.

I volumi, che ampliano le funzioni del Conservatorio, sono facilmente raggiungibili da mezzi pubblici, privati e mediante percorsi ciclo-pedonali già presenti nell'area, su cui non sono necessari interventi di urbanizzazione primaria, perché già presenti.

2.6.2 Analisi degli aspetti sociali

L'area oggetto di intervento è uno spazio urbano dismesso e abbandonato che condensa al suo interno problematiche relative al degrado fisico e alla marginalità sociale, tutt'ora occupata abusivamente da persone che ci trascorrono la notte, nel degrado più assoluto. Il progetto proposto rilancia la questione della riqualificazione dell'area, e del rammendo

dello spazio urbano ora chiuso e recintato, ponendo l'intervento in un più alto quadro di trasformazione socioeconomica del territorio pescarese che riguarda vari aspetti, dal welfare, alla valorizzazione delle identità culturali e dei valori sostenibili e ambientali.

2.7 Individuazione di area sensibili e di elementi di criticità – Quadro di riferimento metodologico

Le aree sensibili e i principali elementi di criticità che caratterizzano il progetto di riqualificazione sono in parte già emersi. L'approccio metodologico per la valutazione delle interferenze partirà dalla descrizione e dall'analisi delle caratteristiche e delle azioni previste dal progetto di riqualificazione nel quale verranno richiamati i dati relativi alla congruità con la pianificazione territoriale e i possibili impatti sull'ambiente. Sarà quindi effettuata una valutazione quantitativa delle possibili interferenze con gli elementi presenti sul territorio.

2.8 Presumibili impatti del progetto in variante al PRG

Nella tabella successiva sono riportati i possibili impatti ambientali generati dalle azioni del progetto di riqualificazione dell'area occupata dall'ex scuola di via Saffi, dove:

Stime di variazione	Valutazioni
(+) aumento	Effetto positivo
(-) diminuzione	Effetto neutro
() nessuna variazione	Effetto negativo
(?) effetti non definibili	Effetto critico

sistema di riferimento	Obiettivi/azioni	A R I A	A C Q U A	S U O L O E S O T T O S U O L O	P A E S A G G I O	E C O N O M I A S O C I E T À S A L U T E	E N E R G I A	R I F I U T I	T R A F F I C O T R A S P O R T I	R U M O R E	
PAESAGGI O AMBIENTE	Fruizione culturale e ricreativa										
	Superficie da destinare a verde			-	+						
	Realizzazione di manufatti a servizio delle attività ricreative			-	+	+					

	Ridisegno del margine urbano e degli spazi aperti pubblici e semipubblici			-	+		+	-	-	-
	Realizzazione di spazio per lo spettacolo al servizio della città			-	+					
Rispetto delle caratteristiche paesaggistiche										
	Aumento degli spazi a verde			-	+					
Realizzazione di un nuovo assetto urbanistico										
SISTEMA INSEDIATIVO	Completamento del tessuto urbanistico	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	Realizzazione dei margini urbani e ridisegno degli spazi pubblici	+	+	+	+		+	+	+	+
	Aumento dei luoghi di aggregazione della città connessi al sistema pedonale della strada parco			-	+	+		+		

3 Conclusioni

La presente relazione ha permesso di individuare le possibili interazioni tra la proposta progettuale e gli impatti attesi sui diversi parametri ambientali. In sintesi, dal bilancio degli effetti prodotti dall'intervento proposto non emergono effetti negativi significativi per l'ambiente e per il territorio, ad eccezione del carico di persone nei giorni degli spettacoli, che incide sul traffico veicolare, sugli spostamenti e sui parcheggi.

Alla luce di quanto sopra e in attesa degli eventuali contributi specifici di competenza dei SCA coinvolti, per mezzo dei quali si potrà giungere al completo quadro conoscitivo dell'intervento proposto e quindi alla definitiva valutazione degli effetti sul territorio, si può ritenere che la proposta di riqualificazione edilizia ed urbanistica dell'ex scuola media di via Saffi in esame, non debba essere sottoposta alle successive fasi della VAS (art. da 13 a 18 del Decreto).